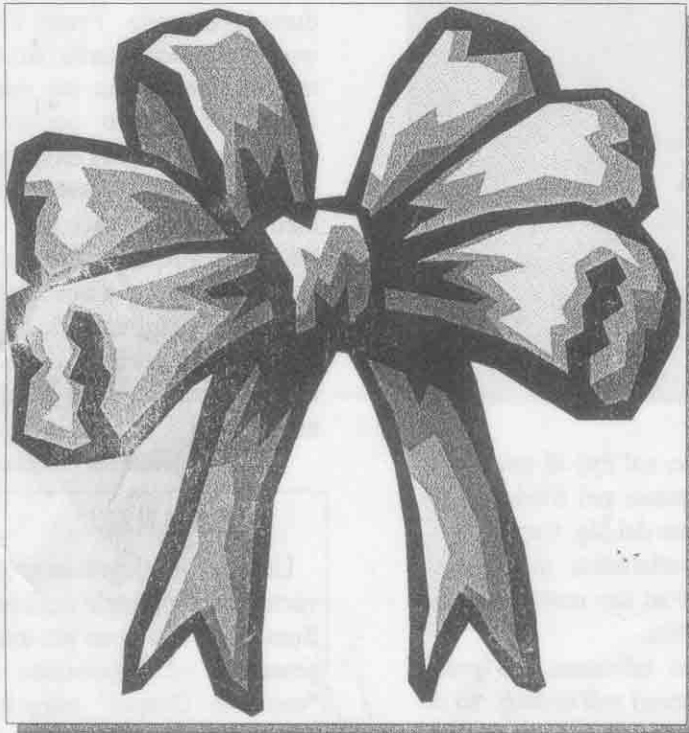

◆ Il Contenitore ◆

Volume 3, numero 6 (25) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni Battista Fezzano - Luglio/Agosto 1999

BUONA VITA!



Ascoltando intensamente una canzone della quale non parlerò in questo articolo, poiché l'autore è scontato visto che ne sto parlando io, ho focalizzato il mio personale obiettivo su piccoli particolari di una foto di vita che fino a qualche mese fa mi erano, se non sconosciuti, sicuramente distanti. Ho montato nella mia macchina fotografica un bello zoom, ho provato ad immaginare di essere un corpo estraneo a questo mondo e visitarlo per la prima volta riscoprendo tutte quelle piccole cose che un bambino appena nato nota con particolare attenzione ed amore: un bicchiere d'acqua, il profumo delle stelle, una maglietta a righe, la forma strana delle nuvole, una bella bicicletta, il sole,

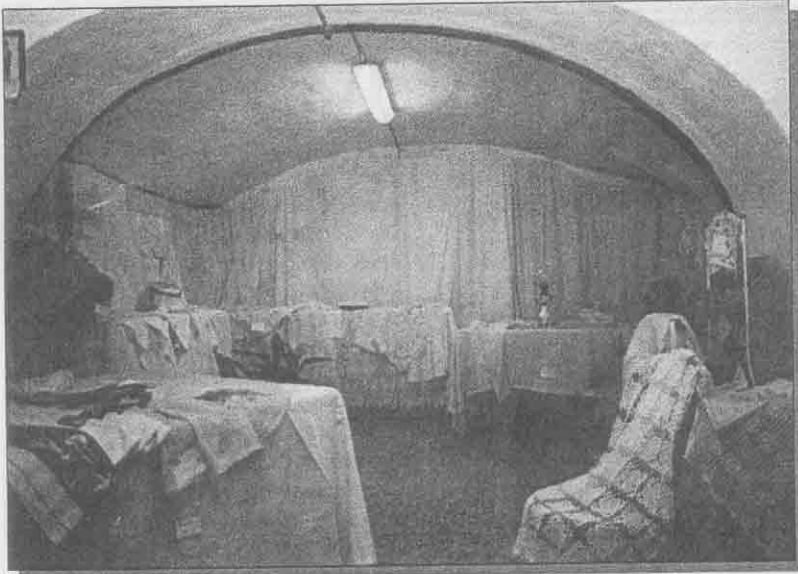
il mare e così via. A questo stato di "quasi ritorno al cordone ombelicale", si è amalgamato il pensiero della gioia che un uomo può provare diventando padre. Questi due concetti si sono mischiati nel mio cervello e mi hanno servito un cocktail di idee che mi ha entusiasmato moltissimo. La più importante, che enuncerò qui di seguito, è sicuramente quella che si distingue in modo netto dal resto del miscuglio: ho pensato che sarebbe stato incredibile avere un figlio e soprattutto condividere l'amore che si nutre verso queste piccole creature nella nostra piccola comunità. Un figlio fra virgolette, ma pur sempre un ragazzino da mantenere e che accresce sempre più il nostro stato di persona responsabile, consapevole dei problemi di

questo mondo. Non so se mi avrete capito, ma quello che volevo dirvi è che ho pensato di adottare a distanza un bambino del Brasile, una piccola grande vita che potesse trarre beneficio da quel contenitore di emozioni, sentimenti ed idee che in questi due anni e mezzo abbiamo realizzato a fatica. Sono contento che la mia idea sia stata pienamente appoggiata da tutti, e dico proprio tutti, i membri della redazione del giornale. Spero che quest'iniziativa trovi anche il vostro consenso che è quello che come sempre ci gratifica di più. Purtroppo non siamo riusciti a terminare il procedimento di adozione a distanza prima della stampa del numero estivo de "Il Contenitore" e quindi, nel prossimo, quello di Settembre, saprete il nome del bambino o della bambina adottata. Inoltre ci preme ricordare che in ogni numero, o quasi, troverete sia le notizie riguardanti la salute e la vita "sociale" di questo nostro nuovo membro della comunità (scritte appositamente di suo pugno e tradotte da persone volontarie che si occupano proprio di questa positivissima attività), sia le copie delle ricevute dei versamenti postali mensili, poiché, come ben sapete, per noi la massima trasparenza nei vostri confronti risulta il minimo indispensabile. Credo, senza alcuna presunzione, che questo sia il passo più significativo che la nostra piccola comunità ha compiuto in questi anni.... Ah, dimenticavo, per quest'estate... "BUONA VITA!!!" e ci rivediamo a Settembre.

Emiliano Finistrella

ATTIVITA' PARROCCHIALE

UNA PORTA "IN CANTIERE"!



Un'altra tappa è stata raggiunta nel percorso di questo primo anno di attività del "centro giovanile San Giovanni Battista". Finalmente, grazie alla vostra generosità, spinta dall'amore che avete verso i giovani, potremmo avere la tanto sospirata porta e, a questo punto, realizzare altre idee che al momento sembravano solo sogni. Sapete a quanto ammonta la cifra che ho tolto dalla "damigiana"? **2.657.400 !!!** Per noi è una cifra da capogiro che mai più avremmo pensato di raggiungere. Queste vostre offerte, aggiunte alle precedenti, ci danno una certa tranquillità consentendoci di autogestirci al meglio senza dover ricorrere alla Parrocchia che, grazie a Don Giuliano, ha già fatto tanto per noi.

Quindi le spese immediate saranno le seguenti:

- costruzione di una nuova porta d'accesso per il "centro", in legno, a due

ante, sul tipo di quella già esistente nel fondo confinante del Sig. Caprile;

- rifasciamento nicchia destra ad uso mobile appendiabiti.

Vi terrò informati, nei prossimi numeri sull'andamento di tali progetti e, se finiti, sarà mio dovere informarvi sulle reali spese sostenute. Il condizionale è d'obbligo dato l'avvicinarsi del periodo delle ferie. Non mi resta che un breve commento su questa mostra, della quale vi propongo uno scorcio, che per la prima volta è stata realizzata al Fezzano. Il locale, se pur immenso, si è prestato benissimo allo scopo delle organizzatrici che l'hanno saputo allestire in modo splendido. Sino a pochi giorni prima mai avremmo immaginato di poter esporre così tanto materiale. Penso che non ci siano parole per ringraziarvi della fiducia che avete risposto in noi, affidandoci ciò che vi state tramandando da genera-

zioni e, quindi, di valore "affettivo" inestimabile. Personalmente penso di averli custoditi al meglio rimanendo all'interno del locale anche durante la notte. Penso che questo "stacco" dalle solite mostre fotografiche sia stata un'idea senz'altro positiva, ringrazio quindi chi l'ha ideata e chi, col proprio lavoro, ha contribuito alla raccolta di "fondi" realizzando tutto ciò che avete trovato a vostra disposizione e che, secondo l'offerta, avete portato a casa. Grazie ancora da parte di tutti noi.

Gian Luigi Reboa

VARIE

- Un grande ringraziamento vorremmo esprimerlo nei confronti della Pro Loco per aver promosso ed organizzato il "concerto Gospel" eseguito magistralmente dal "coro di San Leonardo" di Santo Stefano Magra. Una novità molto apprezzata da quanti hanno partecipato, numerosi, in parrocchia il giorno 24 Giugno;
- Ricordiamo che il nostro mensile è aperto a tutti, quindi chiunque voglia scrivere un articolo lo può fare depositandolo o nell'apposita cassetta postale posta nel centro giovanile "San Giovanni Battista" (via Emilio Rossi n°14 - 19020 Fezzano - SP) o presso il tabacchino "Lija" alla marina del Fezzano. Inoltre potete scriverci tramite e-mail all'indirizzo emilemia@col.it, oppure telefonare (ore pasti) allo 0187/791569 e chiedere di Emiliano, siamo fiduciosi...

ATTIVITA' PARROCCHIALE

LA "CANTORIA" DI S. GIOVANNI BATTISTA

La foto da me scattata il giorno 27/06 ritrae "la cantoria" con l'organista che, in occasione della festività di S. GIOVANNI BATTISTA, ha cantato e suonato durante la S. Messa solenne.

Prima di descrivere questo gruppo vorrei rivolgere un pensiero a "Giovannino". Per me una figura emblematica alla tastiera dell'organo parrocchiale. Dal giorno che frequento la chiesa (praticamente dalla nascita) ero abituato a vederlo lassù. Ora purtroppo si è ritirato "in pensione" e, devo dirvi sinceramente che per me è una tristezza immensa la domenica partecipare alla S. Messa non sentendo più le note del nostro organo, che dicono stonato, ma che, a mio avviso, lui riusciva a nascondere questo difetto.

Per San Giovanni, come dicevo, ho potuto rivivere la sensazione



di un tempo riascoltando le note meravigliose del nostro organo, suonato per l'occasione dal nostro caro Stefano, che ha accompagnato nel migliore dei modi i canti di un gruppo formato dai campioni di tre generazioni di "cantorie". Come potete notare, spero la foto passata al computer sia chiara, il gruppo era formato da: Valeria Ciurli, Cloe Zignego, Barbara Maffiotti, Ilaria Finistrella, Mina Mora, Luisa e "Vice" Camarda ed Alessia e Stefano Mora. Mi auguro di ascoltarvi ancora, vorrei poter dire tutte le domeniche ma so che ciò sarebbe impossibile dati gli impegni che Stefano ha con la parrocchia di Marola. Mi auguro comunque che ciò possa ripetersi almeno nelle festività solenni. Grazie per avermi fatto rivivere nuove emozioni!

Gian Luigi Reboa

O ROSIGIO DELL'AMIGO

*L'*amigo veniva a giocare con noi, era nonno, che abitava alla Mezzanina li erano nostrali, non avevano la pretesa di avere rondella. Erano un poco "brosi", agri e sede i te levavo. L'aigueta en bocca ti lassavo. "Lassame o rosigio" tutti in coro a se gridava! calmo, rosigiandolo e cianciugandolo. Se a perché anoi il pometo porgeva. Il bigo che dal noi era un amico. Tenendo con la mano il mordere fosse ristretto. Mordere in quella man anche le dita della mano. Dopo, con calma, finito di cianciugare di ciò che era rimasto si decideva a dare. L'amigo essendo un bravo figliolo, con due dita teneva il piccolo. Nà fiela con tre semensine univa o culetto: quello era o rosigio... e questa è la fine... la fame, è fame, a ne l'è na foa, esiste è un fatto vero. Io l'ho provata e, son sincero, molti rosigi ho mangiato.



strano, non aveva un pometo in mano. Suo portava giù alla mattina con il "cavagno": la "scorza" bella erano bassi e riondi come nà "dossi", magari oggi così a ghen fosse. Fame e All'amigo che la prima dentà al pometo dava: Lo mordeva piano, piano, rigirandolo, sempre volte nel pometo il bigo vedeva era festa, foro con la testa era uscito non sapeva che per pometo ben stretto faceva sì che lo spazio da niera non era facile ed a volte si addentavano

Giovanni "TATTO" Milano

Modo di dire: "Fare il rosigio"; nodi stretti ai lacci, maniche di camicie, indumenti incustoditi. Per disfare i nodi molte volte bisognava usare i denti... ROSIGIARE!

BARABBA !a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini**EDITORIALE**

Come vi avevamo promesso lo scorso mese ecco nuovamente la penna del nostro grande amico Lorenzo Jovanotti "macchiare" le pagine del nostro amato contenitore di idee... come già vi avevamo anticipato, ciò che leggerete di seguito non è altro che una piccola parte di ciò che è contenuto nella fanzine di Lorenzo, il quale, come sempre, ci ha concesso di estrapolare i suoi scritti per essere inseriti nel nostro mensile... nel prossimo numero leggerete le parti che più ci hanno colpito del diario del suo ultimo disco... grazie ancora amico, per l'umiltà della tua amicizia...

Tempo non esiste, su questo non ci piove, niente più contemporaneità, ci troviamo esattamente nel punto dove si strozza la clessidra e lì è sempre e solo un granello di sabbia quello che abbiamo tra le mani, non c'è musica di ieri e di domani, quello che è stato e quello che sarà, quello che è moderno e quello che è antico, si è rinascimentali alle otto di mattina e barocchi all'ora di pranzo, medievali dopo le due, illuministi a merenda, futuristi in bagno, primitivi dopo cena e nel sonno romantici o come ti pare e piace. Millenni di età della pietra, poche migliaia di anni per sviluppare la comunicazione, un millennio scarso di impero romano, qualche secolo di medioevo e poi sempre meno, un secolo di rinascimento, poi sempre meno fino a misurare i decenni e i loro umori, poi gli anni, poi i mesi, poi le settimane, poi i giorni, poi le ore poi l'attimo presente concentrato esplosivo di tutta la sabbia della clessidra. Non siamo nell'epoca della tecnologia e nemmeno in quella dello spazio, non siamo nell'epoca della new age e nemmeno in quella della rivoluzione genetica, siamo nell'epoca del linguaggio, che dura

sempre lo spazio di un segno. Questo segno può arrivare da dove vuole e andarsene dove gli pare. Tutta questa premessa per introdurre il primo numero di questo giornalino pieno di vento che si possono strappare le pagine, uno strumento di misurazione del bollire del sangue, di quando è ora di buttare la pasta, un orologio senza le lancette, un pinguino, pesce senza squame uccello che non vola, un "raccontatore" di storie senza trame, con memorie di volatile e presente di nuotatore, comunque uno che vola, in un'altra materia che non è l'aria bensì l'acqua, elemento materno, femminile, ma per respirare si torna in superficie, su questo non ci piove, per le branchie bisogna aspettare un millennio in più. Noi. Tamburo è nata come un'isola nella rete, una comunità di persone, di penisole umane, con braccia e gambe e cuore e cervello di materiale organico ma con pensieri e sentimenti adattabili a tutte le condizioni, potrei dire da motocross. Poi mi ero rotto che solo chi possiede un computer potesse esserci, no, bisogna incontrarci, toccare, annusare, attendere e godere dell'arrivare, e allora insieme a qualche amico abbiamo pensato di fare come altri, ma come lo faremmo noi. Sto parlando di un Fan club, ma per favore non chiamatelo così, piuttosto chiamatelo Asdrubale o Giacomina, perché fan club è un termine troppo vago. Comunque ce l'hanno il Liga e Vasco, ce l'hanno gli U2 e Cristina D'Avena, i REM e Zucchero, Michael Jackson e Claudio Baglioni. Li abbiamo studiati tutti, ci siamo documentati, perché è giusto vedere quello che fanno gli altri, per rubare le idee belle, naturalmente. Alcuni sono delle sole, altri sono una meraviglia. Il nostro è una meraviglia, naturalmente. Abbiamo creato un'associazione cul-

turale senza scopo di lucro, l'abbiamo registrata dai burocrati. Senza scopo di lucro vuol dire che tutto ciò che rimane oltre le spese viene reinvestito nelle attività dell'associazione, che possono essere infinite. Tutti gli iscritti saranno soci di questa associazione. Ci incontreremo una volta all'anno tutti insieme, riceveremo ogni tre mesi il nuovo numero di questo giornalino, riceveremo ogni comunicazione riguardante le attività, la musica, i concerti, i progetti di solidarietà, la partecipazione a battaglie per migliorare il mondo e per migliorarci noi. Riceveremo un regalo fatto di cuore. Saremo un gruppo, piccolo o grande vedremo, comunque grande. Come azione di buon auspicio Tamburo, prima ancora di raggiungere la quota di cinque iscritti, si è impegnata con l'adozione a distanza di cinque bambini che vivono con la loro gente in una villaggio nel Camerun, e che potranno andare a scuola, sostenersi per sostenere la loro cultura, le loro famiglie la loro inestimabile dignità. Stiamo stringendo ottimi rapporti con molti altri Fan club di gente che ci piace perché si crei una rete di associazioni con tutto quello che di importante può succedere da un'unione come questa. Comunque io ci credo e spero che ci crediate anche voi che vivete nella mia stessa epoca e che vi piace la mia musica e che avete la sensazione che sia anche la vostra musica. Buona fortuna a Tamburo e spero che vi giunga il suo suono in questa giungla.

Buon viaggio.Lorenzo
www.soleluna.com

PENSIERI & RIFLESSIONI

IL PALIO DEL... SOLDO!

Ed eccoci qua, anche quest'anno arriva finalmente l'estate: il caldo, il mare ed ineluttabilmente le gare domenicali di voga. Anche se personalmente non partecipo più da due anni al Palio, in qualche modo mi sento sempre legato alla manifestazione folcloristica spezzina per eccellenza. Seguendo quindi le vicende che si susseguono durante la stagione, non posso fare altro che provare disdegno per quello che sta succedendo; purtroppo mi rendo conto che l'ideale per il quale è nato il Palio non esiste quasi più, mi spiego meglio: io penso che tale manifestazione sportiva si debba sentire dentro come una grande emozione e che debba essere vissuta con lealtà e grande sportività. Ora sono sempre più consapevole che chi lo

pratica non lo fa più per passione, amicizia o per campanilismo, ma solo ed esclusivamente per DENARO. Tutto ciò mi rattrista, perché questo meraviglioso sport viene quindi infangato da delle persone che non colgono il vero significato di formare un equipaggio vero, che sia per prima cosa un gruppo, una squadra, un insieme di persone accomunate dalla stessa passione e legate da un'amicizia. La maggior parte degli atleti vaga da una borgata all'altra al miglior offerente! E' uno SCHIFO! Addirittura una società ha ingaggiato dei professionisti pagandoli fior di quattrini, ma dov'è finito il vero Palio? Già dall'anno scorso si parla di doping... è il massimo sia da un punto di vista personale considerando che ogni atleta ha una sua

dignità sportiva per sé e per gli altri, sia da un punto di vista salutare visto che è pericoloso assumere certe sostanze. Adesso dove vogliamo arrivare? Non lo so, alle volte mi chiedo se sono io a sbagliare, però penso che lo sport alle volte insegni anche qualche piccola lezione di vita: umiltà, sacrificio, gioia e rispetto. In tutta questa confusione, per fortuna, ci sono degli equipaggi da prendere come esempio per lo spirito con cui si sacrificano, soprattutto negli Juniores e questo ci fa ben sperare. A questo punto spero che venga premiato con una bella vittoria l'equipaggio più leale ed onesto, dando quindi un doppio schiaffo morale a quelli che con il "Palio vero" non hanno niente a che fare.

Alessandro De Bernardi

ACETO: ELISIR MIRACOLOSO?

Ho un articolo molto importante, secondo il mio punto di vista, che parla di un rapporto speciale eseguito a Chicago (America) e dice che alcuni scienziati del mondo sono sempre più unanimi nell'affermare, come già fecero gli esperti dell'arte medica del passato, che l'aceto è un vero elisir miracoloso per una vita più lunga e sana.

Nell'antichità si consigliava di bere giornalmente aceto di mele. Per regolare l'alimentazione e conservare il proprio benessere. Addirittura i valorosi samurai, guerrieri dell'antico Giappone, consumavano una bevanda speciale a base d'aceto; essi così confidavano nelle proprietà benefiche dell'aceto per conservare forza e vigore. Questa era una bevanda rigeneratrice che aumentava vitalità ed energia.

Oggi numerosi rapporti scientifici lodano le proprietà benefiche e preventive dell'aceto se assunto giornalmente. Probabilmente la sua scoperta è avvenuta circa diecimila anni fa. Si dice che regola l'appetito, aiuta a dimagrire bevendo uno speciale cocktail d'aceto ai pasti, cura i raffreddori, i dolori artritici o altri disturbi articolari. Infatti l'aceto è un ottimo rimedio naturale per ostacolare le infiammazioni... chi è che in vita sua non si è fatto sciacqui alle gengive infiammate con l'aceto? Per lo meno ve l'avranno consigliato.

Un solo cucchiaino di aceto di mele contiene vitamine, elementi essenziali, enzimi, amminoacidi, sostanze nutritive, pectina e beta carotene. Studi scientifici hanno dimostrato che il beta carotene riduce il rischio di cancro e rafforza il sistema immunitario del corpo. La pectina aiuta a controllare il colesterolo e riduce il rischio di malattie circolatorie... cosa riesce in più a guarire l'aceto? Migliora il metabolismo, aiuta la digestione, riduce il colesterolo, combatte le infiammazioni alle orecchie, tratta pelli sensibili, evita la comparsa di macchie della vecchiaia, la pelle tesa, diventa più morbida e lucente, migliora le proprietà dei capelli, allevia ed elimina i crampi muscolari, scioglie la tensione dei muscoli affaticati, combatte l'osteoporosi (per il contenuto di calcio), tratta i calli, migliora le eruzioni cutanee e le micosi, cura disturbi alla vescica, calma la tosse ed il raffreddore, elimina i germi negli alimenti, migliora le funzioni del cuore e dell'apparato circolatorio, riduce la pressione sanguigna... esistono ben 308 rimedi naturali a base di aceto!

Inoltre possiede una forza pulente su tutte le superfici, per il bucato, per gli utensili in rame... usate l'aceto, poiché è una gran cosa... aceto di mele per tutto, per la casa, per te, per la vita!

Gian Claudio Di Siena

LO SCANTINATO

(Le Grazie)

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Eccoci qui a trascorrere queste torride giornate estive, ma nello "Scantinato" l'aria è fresca come se fosse condizionata, come sono fresche le idee che stiamo maturando, molte delle quali, vista la stagione, sono ricreative.

E' finalmente partito il corso musicale di chitarra e basso, dove gli appassionati degli strumenti si cimentano nei più disparati (e disperati) assoli. Scherzi a parte sta procedendo bene: tanto per cominciare l'insegnante Gianfranco Antuono oltre a far da guida negli spartiti musicali in modo provetto, ha saputo instaurare un buon rapporto con gli allievi del corso, andando incontro alle esigenze che giornalmente gli vengono sottoposte dai medesimi. Secondo punto è un corso che nella sua semplicità è bene organizzato, non è impegnativo, poiché ci si incontra una volta alla settimana ed è serale, così chi al pomeriggio è impegnato al lavoro o nello studio può coltivare comunque questa passione. Altro punto importante è come è gestito: visto la diversità di utenti, alcuni esperti suonatori che vogliono affinare le loro tecniche e altri che prima di allora non avevano mai preso in mano uno strumento musicale, abbiamo deciso di fare due gruppi, uno di "capaci" e uno di dilettanti perché nessuno si trovi in svantaggio. A fine corso gli allievi si esibiranno in pubblico per dar mostra della loro virtualità acquisita.

Saltando "da spartito in spartito" annuncio che il ventidue luglio c'è la festa de "Lo Scantinato", tale festa si terrà nel campo sportivo R. Ricci delle Grazie. "DISFUNZIONI SONORE", questo è il nome della festa, raduna alcuni gruppi locali di La Spezia con, fiato alle trombe..., simpatica presenza di un gruppo punk di Milano. Ci saranno quindi diversi stili di musica dal Metal al Rap, dall'Hip Hop al Rock, dal Pop al Funky e così via... mi raccomando siete tutti invitati l'ingresso è libero. Colgo l'occasione di ringraziare tutti quelli che hanno aderito e aiutato alla realizzazione di tale festa, compreso il generoso popolo dei commercianti delle Grazie.

Dalla musica passiamo al teatro, un breve appunto, ricordate il corso teatrale giunto al termine che vi avevo accennato nello scorso numero? Se non lo ricordate non c'è problema nello stesso numero Simona ne parla abbondantemente da rinfrescare le idee, ebbene lo spettacolo da noi sostenuto è piaciuto, tanto che la stessa Carla Ferro con la sua pirotecnica compagnia teatrale è interessata a fare un "gemellaggio" per il prossimo spettacolo d'agosto. E' vero che ci sono alcuni problemi di personale da parte nostra, ma se la cosa andrà in porto sarà a mio avviso una bella esperienza e un esperimento interessante, poiché il nostro teatro è diverso dal loro. Mi hanno inoltre avvisato che ci sarebbe la possibilità di fare la pubblicità ad una banca tramite una rete televisiva locale, ma queste per adesso sono voci di corridoio, spero per il prossimo numero di saperne di più...

Con Emiliano stiamo organizzando una specie di escursione nel parco acquatico di Caneva, credo che si terrà i primi di Agosto, ma dobbiamo ancora organizzare la cosa, per adesso pensiamo di affrontare il viaggio tramite pulmini, bisognerà vedere però il numero dei partecipanti.

A Settembre, sicuramente per la Madonna delle Grazie, stiamo organizzando una mostra, che tutto sommato sarebbe meglio parlare di due mostre, poiché hanno natura diversa sebbene entrambe sono promosse dal nostro Centro. La prima è una manifestazione fotografica, dove non solo verranno esposte foto dei più affermati fotografi di La Spezia, ma ci saranno anche quelle scattate durante il nostro corso di fotografia, faranno poi bella esposizione, con un sentito ringraziamento da parte nostra, alcune foto "della Le Grazie che fu" di proprietà di Gian Luigi Reboa. L'altra mostra è di tipo più "intimista", praticamente è l'esposizione del nostro Centro: vita, morte e miracoli in questi quattro anni. Praticamente ciò che abbiamo raggiunto, quello che non abbiamo raggiunto, e quello che ci prefiggiamo per il futuro.

Infine c'è in "cantiere" l'idea di attuare un "gemellaggio" con un Centro simile al nostro, in Toscana o in Reggio Emilia. Affittando una cascina e trasferirsi la per una settimana circa, sia per poter conoscere e venire incontro ad alcune realtà sociali che ci accomunano, che per pubblicizzare il nostro Comune di Portovenere.

Marco Barbera

CARTOLINE D'AMORE

Ho sentito le mani di Emiliano appoggiarsi sulle mie spalle e stringerle forte, scuoterle un po' e l'ho sentito dirmi: -Vai!- e io sono andata, via, fuori, nelle quinte, alle spalle il telone blu, e dietro me, uno per uno, sono andati anche gli altri. Io, Emiliano, Marzia, Patrizia, Laura, Marco, Gianfranco, Chiara, Losa, Martina e Michele, tutti lì, belli e col cuore a mille, a recitare le nostre parti e a vincere la tanta emozione che ci iniettava il pubblico presente per il saggio di fine laboratorio teatrale. Eh sì, chi l'avrebbe mai detto che saremo arrivati fino a quel trenta maggio, calandoci nei panni di svariati personaggi, ognuno di noi con la sua parte: ironica, buffa, drammatica, scanzonata, ognuno a impersonificare un ruolo antico o contemporaneo che gli assomigliava oppure no: quanto tempo a rincorrerlo questo ruolo, a renderlo quasi perfetto! Ci abbiamo creduto e così...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

IL LABORATORIO

LE NOSTRE RESPONSABILITÀ

Questo mese, noi ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista", abbiamo pensato di interrogarci su una questione che merita particolare attenzione: la responsabilità. Ci siamo accorti, però, che questo "sommo principio" dovrebbe essere esaminato non solo da noi giovani, ma anche dalle persone più adulte, poiché ci accorgiamo, di giorno in giorno, che questo pesante fardello spesso viene respinto e consegnato di mano in mano come se da un momento all'altro scoppiasse... ci chiediamo se sia una bomba o semplicemente qualcosa di sconvolgente... ecco cosa ne pensiamo noi:

"La responsabilità è una cosa che riguarda ogni persona dal momento in cui si diventa adolescenti. Oltre però alla responsabilità personale esiste soprattutto quella altrui, ciò vuol dire di rispettare tutte le persone che ti circondano - Alessandro B.", "Noi riteniamo che oggi la responsabilità venga sempre meno soprattutto fra i nostri coetanei! Nonostante ciò crediamo di avere molte responsabilità ed obblighi verso gli altri in particolare verso le persone più bisognose che necessitano di maggiore comprensione ed aiuto. PS: noi siamo responsabili! - Valentina, Giorgia, Caterina", "Le responsabilità variano a seconda delle situazioni che ci si mettono davanti. Io personalmente non ho responsabilità - Jacopo", "Secondo me si ha responsabilità di aiutare tutte le persone che sono meno fortunate di noi - Claudio", "Io non ho responsabilità! Il mio compito è di essere presente come a scuola (anzi squola)! La responsabilità è un contorno come l'insalata, nessuno la vuole! La responsabilità è come una prostituta tutti la prendono ma nessuno la sposa! - Diego", "Sono responsabile di tutte le azioni che faccio - Jonathan", "Le nostre responsabilità, almeno sino ad ora, sono la scuola, il comportamento corretto e la carità verso gli altri, anche se tante volte non rispetto le mie responsabilità so che sbaglio - Davide", "Di responsabilità non ne ho! - Elia", "La responsabilità è una cosa molto grande. Io preferirei non averne, ma è molto difficile, più o meno chiunque ha qualche responsabilità verso qualcun altro. In questo momento non mi vengono in mente le mie, ma credo proprio di averne qualcuna - Francesco", "Secondo me ogni ragazzo ha delle responsabilità - Samuel", "Le responsabilità variano a seconda dell'età. Noi ragazzi di oggi ne abbiamo alcune come: andare bene a scuola, curare gli eventuali animali e gli eventuali motocicli... insomma cose che ci riguardano direttamente. E' difficile trovare persone che dimostrano responsabilità nei confronti di qualcun altro! - Giulia G.", "Io penso di essere irresponsabile per cui a voi il resto - Mattia", "Le responsabilità che ognuno di noi ha cambiano a seconda della nostra crescita, cioè con il passare dei nostri anni. Man mano che tutti noi diventiamo sempre più grandi, le nostre responsabilità e doveri diventano sempre più grandi e per noi molto difficili da superare ma che si possono superare con la buona volontà. Ritengo che le nostre più grandi responsabilità siano la scuola ed il rapporto con i nostri genitori - Deanna", "Nella mia età, ogni giorno che passa, mi trovo di fronte a nuove responsabilità, alcune che mi fanno sentire più grande ed altre che mi soffocano - Giulia B."

BUONE VACANZE A TUTTI!!!

CARTOLINE D'AMORE

... (CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE) ... chi l'avrebbe mai detto che avremmo superato tutte le piccole crisi e perplessità, anche il fatto di essere partiti in molti ed essere rimasti in pochi, chi l'avrebbe mai detto, visto che all'inizio abbiamo tutti cominciato per gioco, nonostante le parole dei nostri insegnanti, Yole e Alessandro, i quali non si sono mai stancati di ricordarci di quanto fosse importante e seria la cosa, di quanto ci avrebbe arricchito. Avevano ragione. E' stato bellissimo, noi ragazzi ci siamo fusi l'uno con l'altro per fare un'unica forza, più grande, più resistente; io, quella sera, oltre tenere a bada la mia agitazione, mi sono soffermata a guardare gli occhi dei miei compagni, le espressioni e, alla fine, ho capito che eravamo lì, ognuno importante e indispensabile per l'altro, questo è teatro: l'aggregazione, l'emozione condivisa, le mani strette nelle altre, le concitazioni reciproche, le risatine soffocate e gli abbracci, gli applausi, la passerella, i sospiri liberatori alla fine di tutto e l'inchino collettivo davanti alle paure finalmente superate, paure che avevano il volto del pubblico.

Sulle note delle canzoni di De Andrè è trascorsa un a serata diversa, dove l'adrenalina scorreva forte e forti eravamo noi che ci facevamo sostenere l'uno dallo sguardo, da un gesto dell'altro. Una serata dove tutti i presenti hanno avuto la possibilità di sfogliare "Cartoline d'Amore" apposite per ogni gusto.

Così, alla fine, questo, che è uno dei progetti tenuti dal Centro di Aggregazione Giovanile "Lo Scantinato", è stato due volte importante. Importante perché ha costituito qualcosa di nuovo e molto costruttivo. Importante perché ci ha fatto provare sensazioni forti.

Ci inchiniamo simbolicamente, schierati, con le mani nelle mani e speriamo di sfilare sul palco un'altra volta e ancora più numerosi. Grazie.

Simona Castellarin

FEZZANO E LA SUA STORIA

E ME BRAVATE



Siamo giunti al terzo numero di quello che chiamiamo "il giornalino delle vacanze". Il nostro carissimo fezzanotto Vaudo mi ha fatto questa splendida sorpresa raccontando le sue "bravate" da fanciullo, trascrivendole in forma dialettale. Ho abbinato questa fotografia degli anni 20/21 rappresentante i lavori per il nuovo tracciato di via Provinciale che si può, appunto collegare al periodo in cui quel bambino un po' "abelinao" si nascose dentro ad un fusto nel quale era stato inserito del catrame. (Gian Luigi Reboa)

A l'eo anche en fanteto cha mà ciàmao n'omo e o ma ito vame a catà vintciti de moro pisto, so ne ghe n'avesse pisto fatelo pistà ben. Mi da bravo fante o piao i vintciti e a son andao dao Vittò e a go ito quello cha voevo, o ma miac en po, poi o ma ito: "Ne stalo mai a di che tei do Fesan perché sa o vègno a savè a l'oa si cha too pisto ma pisto ben o moro".

N'atravota da fante con en me compagno de schèia a semo andai a robà e fave ent'e n'a ciàna che l'ea en ta Ciàsa. En to ciù bèlo mentre a mangiàimo e fave bèle fresche ariva a padrona, o Lori (me compagno), o l'aveva fato a tempo a ciàtasse, mi a ma visto e cognosùo. Al'èa andà a ca da me mae e cosa a gaggiàito a no so nemeno io, ma 'na cosa o savùo ben e botte ch'o piao, bachetae ente gambe, a saotavo come en grilo per ne di en cavallo. Povea me mae a l'aveva dovùo pagà tùta a ciàna de fave.

Anche questa a go fatto a me mae: al'ea estade e aa sea dopo sena a sortiimo e a sùgaimo a nascondin, a quei tempi i stavo asfaltando a strada carosabile, i bidon de catrame veiti e cen i leo deseminai lùngo a strada, ne mè venùo empò a malaugurata idea de ciàtame en drento an bidon vèito. Quando asson sortio fèa e a me son visto man e gambe negre de catrame, a mè venio n'a fifa adosso cha son scapao en ca. Poi per completà l'opera a me son spogiao e assòn andao en letto. Me mae quando dopo pogo cha l'eo rientrao a lè venùa en ta cameretta per metteme ben a revertegagia, en tò fa questa operasion a ma scoperto e man, luse a ne ghe nea, a me disa: "Dove te lè piai i guanti negri"... quando a l'a capio cosa l'ea i gridi a m'a guantao per o colain e su botte. A l'aveva dovùo assende o fègo e scaodà n'a pugnata d'aigua unseme tutto d'èio e con en grosso pèso de savon verde su botte da orbi anche perché avevo sporcao non solo man e gambe ma anche i lùnsè... a devo di proprio a veità: aleo en gran monelasso e perdecìu abelinao.

(CONTINUA A PAGINA 15)

IL RACCONTO

IL MONDO SEGRETO DI PAOLINO

Come tutte le mattine di quell'inizio d'estate Paolino uscì di casa e s'incamminò verso il vecchio pontile, l'inverno e la scuola erano passati e finalmente poteva dedicarsi alla sua grande passione, la pesca. L'anno precedente il nonno Giovanni, o come tutti chiamavano, "Tregietta", se n'era andato una mattina di primavera, Paolino aveva pianto molto per quell'uomo dagli occhi color del cielo e dal volto solcato da mille rughe che gli aveva insegnato i segreti del mare raccontando le sue leggende; Paolino amava specialmente ascoltare da nonno Tregietta il racconto di quella volta che aveva parlato con la sua barca, si! dico proprio a parlare come con una vecchia amica!

Il nonno narrava quell'episodio mentre una lacrima solcava il suo viso e diceva all'amato nipote - *Paolino se saprai ascoltare e soprattutto se amerai e rispetterai il mare le barche ti parleranno e sapessi che storie fantastiche di viaggi e d'avventure ti narreremo* - Naturalmente Paolino non aveva mai creduto alla storia del nonno, ma in cuor suo pensava che sarebbe stato proprio bello poter conversare con loro, magari anche solo con una vecchia tinozza. L'importante ora era armare la lenza e la pazienza nella speranza di poter acchiappare qualche bel pesce da portare alla nonna. Mentre, concentrato sul suo galleggiante, aspettava il momento buono per incocciare il grosso sparlo che da un po' girava intorno alla sua esca, sentì cicalare nell'aria delle voci di giovinette che dicevano - *Guarda, te l'avevo detto! Anche oggi il nostro amico è tornato!* - A quelle parole Paolino si girò verso la passeggiata pensando di vedere qualche gaia signorina a passeggio (anche se per la verità la cosa sarebbe stata alquanto strana visto che erano le sette di mattina!) ed invece nessuno! Un po' inquieto riprese la sua occupazione con la consueta attenzione ma dopo un po' di nuovo quelle strane voci - *Ma chi sa qual è il suo nome !?! - Sono curiosa anche a me piacerebbe saperlo!!!* - Senza alzare gli occhi dal suo galleggiante, con un filo di voce, disse - *Paolino, il mio nome è Paolino - Ciao Paolino! Bella giornata vero?* - Il nostro amico si sentì gelare il sangue nelle vene - *Ma chi parla !?! Chi è ?* - disse guardando intorno a se - *Ma siamo noi, siamo davanti a te!* - Proprio di fronte a lui c'erano due belle barche a vela ormeggiate, non poteva credere che fossero state loro a parlargli - *Guarda che non stai sognando siamo proprio noi!* - Allora il nonno aveva ragione, era tutto vero le barche parlavano! - Non c'era in lui né paura né incredulità e così cominciò una conversazione che mai nessun bambino aveva fatto - *Come fate a parlare che siete fatte solo di legno, corda... - Ma è talmente ovvio!* - rispose una delle due vele con un tono indulgente e continuò - *noi veniamo costruite dagli uomini e siamo solo ferro, legno, corde e tele, ma quando il nostro scafo tocca per la prima volta il mare (Brrr che freddo era il mare quel giorno ti ricordi?), ebbene dicevamo, in quel momento inizia la nostra vita, un po' come quando sei nato tu urlando a squarcia gola "Eccomi ci sono anch'io!" - Non ti confondere giovanotto con quelle due! Sono solo capaci di spettegolare su tutti quelli che passano sul molo, impertinenti e vanitose come neanche le navi da crociera - Chi è che parlava ora? Da dove veniva quella nuova voce? Era il gozzo del muscolaiò, che da una boa un po' più in là, faceva sentire la sua voce roca e penetrante da vecchio saggio - *Buongiorno Signor... o forse... ma insomma come la devo chiamare?* - *Chiamami Beppe I è il nome che mi hanno dato quando mi hanno varato tanti e tanti anni fa, mi ricordo ancora che tuo Bisnonno, allora un bambino, fu uno dei primi a salire a bordo - Ma allora in quella vecchia foto incorniciata, dove si vede mio bisnonno Gaspare al timone di un gozzo da pesca era lei! Ma è datata 1910!* - *Ebbene si ero io* - rispose il gozzo tirando, si fa per dire, un sospiro, e continuò - *ero giovane allora, avrò avuto la tua età, allora gli uomini avevano un rapporto diverso con noi barche, ci coccolavano, ci ripulivano spesso, ci verniciavano i legni, tanto che sembravamo sempre nuove, uscivamo per mare tutti i giorni e durante le tempeste spettava a noi curarci dei nostri marinai, spesso ci riuscivamo qualche volta no, ma nessuna barca a mai abbandonato i suoi uomini fino a seguirli nell'abisso del mare, adesso la maggior parte di noi viene usata solo d'estate da villeggianti incapaci che odorano di piuma, che ci maltrattano e che non conoscono le minime regole della marineria. A proposito tu hai mai governato una barca!?! - No davvero! Ma mi piacerebbe molto, certo che gozzo Beppe lei deve essere davvero molto vecchio, non va ancora in pensione?* - domandò Paolino - *Dimmi un po' Figliolo* - disse il gozzo emettendo un fumo nerastro dalla canna fumaria del suo diesel classe 1921 - *tu non vivi sul mare vero?* - *E sì ha ragione Signor Beppe I io vengo da Milano - Ne ero sicuro!!! Non lo sai che le barche non vanno mai in pensione? Io in cent'anni d'onorata carriera non mi sento per niente stanco, il mio fasciame e la mia chiglia ne hanno fatte di miglia in mare, ma per una barca navigare e come per te giocare con quegli strani arnesi elettronici non smetteresti mai* - Paolino era così intento ad ascoltare il vecchio gozzo che non si era nemmeno accorto che lo sparlo aveva deciso che poteva fidarsi di quel vermetto ammiccante ed aveva abboccato al suo amo già da un po' - *Hei giovanotto!!!* - Una voce roboante attirò la sua attenzione - *Cosa aspetti a salpare quel pesce, che ne venga uno più grosso e che te lo mangi?* - Chi parlava ora era un bellissimo rimorchiatore, veramente poderoso nelle dimensioni, di un elegante colore nero con una splendida torretta azzurra. Paolino per niente sorpreso, ringraziò dell'invito e ficcò dentro il suo cestino lo sparlo credulone - *Grazie, disse, come si chiama lei?* - *Ah bene, io sono "Sansone" e sono il rimorchiatore più bello e più forte del porto, non so se mi spiego* - Pronunciò queste parole non nascondendo affatto l'orgoglio per il fusto qual era, ed a conferma di ciò le due barche a vela (Loretta e Vanità questi erano i loro nomi) cominciarono nuovamente a cinguettare - *Ciao Sansone, com'è andata oggi? Quante navi hai "rimorchiato"* - e lui - *Salve ragazze, niente scene di gelosia per favore! E poi non vi preoccupate nessuna è più bella di voi due!* - A Paolino sembrò che le vele candide di Loretta e Vanità diventassero per un attimo di un tenue color rosa... (CONTINUA A PAGINA 12)*

CI SIAMO ANCHE NOI!

A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

Se avessi la bacchetta magica...

ALESSIA (5 anni): Se avessi la bacchetta magica farei... sparire tutti! Tutti quelli cattivi e poi farei venire un coniglio grigio da tenere in giardino, però il giardino non ce l'ho e allora farei venire anche un giardino! Poi vorrei diventare una fata e farei diventare bravi tutti i bambini.

CLAUDIO (4): Io invece farei venire un elefante per salirci sopra e andare in giro a vedere i paesi che non conosco, quelli lontani come l'India. Io l'India l'ho vista solo alla TV.

CAMILLA (5): Con la bacchetta magica vorrei aiutare tutti i poveri! Farei venire l'acqua, un panino e anche una cosa dove possono andare a dormire.

CHIARA (5): Se io avessi la bacchetta magica farei guarire tutte le persone perché voglio tanto bene alle persone che sono malate... come mio nonno Bruno.

FRANCESCA (4): Io vorrei salire su di un cavallo per andare un po' in giro a vedere tante cose... così io non mi stanco perché cammina lui!!!

ENRICA (5): Con la bacchetta magica mi trasformerei in una strega con le unghie lunghissime per poter graffiare quelli che mi danno noia. Poi vorrei diventare un po' cattiva perché a casa mia mi dicono sempre di stare brava e poi io mi "stufo" e allora vorrei essere un po' cattiva! Vorrei anche volare da tutte le parti!

NADIN (5): Se avessi la bacchetta magica vorrei cavalcare un piccolo leone e andare in America a giocare. Per arrivare in America devo attraversare il mare ed allora con la bacchetta magica farei volare il leone.

SIRIO (5): Io vorrei un aereo per poter volare sui monti e poi volerci fino alla casa di Babbo Natale perché vorrei proprio conoscerlo per ringraziarlo di tutti i regali che mi porta a Natale.

ELISA (4): Se avessi la bacchetta magica vorrei... vorrei pitturare il tetto di casa mia! Lo vorrei di colore rosa e poi non ci vorrei la punta ma lo farei diritto per poterci camminare sopra e vedere le barche.

KEVIN (4): Io faccio venire un cavallo e con lui vado in cerca di animali nella jungla. Quando li trovo... gli animali... gli faccio i complimenti e li accarezzo.

VALERIO (5): Con la bacchetta magica farei venire una casa grande perché la mia è un po' piccola. Dentro alla casa ci vorrei un baule magico con dentro tanta acqua e tanti pesci; poi apro il baule e do da mangiare ai pesci.

GIORGIA (4): Io faccio venire un elefante grigio e poi con lui volo nel cielo così vedo le nuvole e gli uccellini. Volo anche di notte così vedo le stelle, la luna e le taccole.

FEDERICO (4): Con la bacchetta magica farei venire un bel tesoro fatto di anelli e collane d'oro! Li terrei come soprammobile, perché mia mamma ne ha tanti, ma tanti è, soprammobili che costano tanti soldi che io però non posso toccare... ma se i gioielli sono miei allora... io li tocco!!!

MICHELA (5): Con la bacchetta magica io farei tante cose! Primo, per esempio, farei venire la casa a chi non l'ha e poi tante tante altre cose. Per me vorrei tanti soldi per comprarmi una casa grande grande fatta con il camino e due camere; una per me e una per il mio cane che farei venire con la bacchetta magica!

LUCA M. (4): Vorrei arrampicarmi su una torre, quella di Pisa, per vedere cosa c'è lì sopra!

LUCA C. (4): Io vorrei una tigre come quella di Sandokan così la porto in giro nel bosco per farle vedere gli alberi; poi la porto a casa mia le compro una cuccia e la metto lì!!!

MARTINA (5): Se avessi la bacchetta magica andrei in cielo a trovare mia nonna quella che è morta quando io ero piccola e non l'ho mai conosciuta. Le vorrei portare qualcosa da mangiare e anche da bere, dei vestiti e vorrei giocare un po' con lei perché era brava.

LUNA (4): Vorrei... vorrei... vorrei... essere un angelo così farei il giro del mondo per vedere com'è il mare e la terra nelle altre città... e poi... basta!

GINEVRA (3): Se avessi la bacchetta magica andrei sulle nuvole perché vorrei saltare su tutte le nuvole che per me sono morbide... poi salterei su tutte le stelle... quelle sono dure, però sono luminose! Andrei anche sulla Luna e vorrei volare nel cielo!

ELIANA (5): Io farei venire un castello grande con dentro una fatina... una sola! Io vorrei diventare principessa e sposare un bel principe. Il nome del principe lo so già però non lo posso dire.

Assenti: ELEONORA (3), RICCARDO (4) e CATERINA (4).

... E ANCHE NOI! A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI GIARRE (CT)

Cari amici di Fezzano la nostra ultima intervista per quest'anno scolastico (cosa faresti con una bacchetta magica?) è molto "striminzita" a causa del caldo che ha fatto cominciare in anticipo i bagni nel nostro splendido mare...

FEDERICO (5): Io vorrei trasformare la mia casa in un grande escavatore... così posso costruire quello che voglio!!!

CHIARA D. (5): Io con la bacchetta magica vorrei fare apparire un motorino, così posso andare al mare e camminare veloce.

LORENA (6): Io vorrei fare venire una casa di Barbie grandissima.

VERONICA (4): Io vorrei fare la nonnina di Cappuccetto Rosso nella recita... invece l'ha fatta Alice...

DEBORA (6): Vorrei avere una valigia con una macchina fotografica ed andare a Fezzano con i miei compagni di scuola... poi fare tante foto ai bimbi di Fezzano!

EVELYN (5): Se avessi la bacchetta magica farei comparire un coniglietto... perché la mamma non me ne vuole mai comprare!!!

ADELE (5): Mi piacerebbe "costruire" un bellissimo vestito da ballerina e poi ballare, ballare, ballare, come la ballerina della televisione.

MICHELE (5): Io vorrei una macchina grossa di colore rosso per andare a Fezzano a conoscere tutti i bimbi.

CHIARA M. (6): Se avessi una bacchetta farei diventare bravi i gemellini... sì i miei fratellini... perché certe volte sono sempre monelli.

ALICE (4): Vorrei raccogliere tutti i fiori del mondo per regalarli alla zia Anna e alla zia Cinzia che hanno un cuginetto nella pancia... però anche per Mattia!!!

SIMONE D. (6): Vorrei giocare a calcio e diventare bravo come Ronaldo e fare tanti goal!

KEVIN (3): Io vorrei trasformare la mia casa in un Luna Park... perché la mia mamma non mi ci porta mai...

SARA N. (4): Mi piacerebbe far scomparire un animale buono.

LAURA (3): Io bacchetta magica non ne ho.

ORIANA (6): Io vorrei un vestito d'oro per fare danza classica alla televisione.

SIMONE (3): Io vorrei diventare Batman.

DAI BAMBINI DI FEZZANO...



... E DAI BAMBINI DI GIARRE!

PRO LOCO

IL NOSTRO RESOCONTO

Anche la festa patronale di San Giovanni Battista, con tutti i suoi problemi di preparazione e gestione, è passata. Peccato che l'imperante burocrazia renda sempre più difficoltoso prepararla: intendiamoci non è che USL, COMUNE ed Autorità portuale pretendano cose non giuste, ma è che qualcosa che cambia o viene aggiunta rende sempre più complicata l'opera della PRO-LOCO ogni anno. Quest'anno il Comune ci aveva anche fornito uno stand gastronomico a norma e quindi molto atteso. Questo ha risolto una parte dei problemi ma ne ha creati molti altri in quanto è stato fornito

non arredato. Abbiamo così dovuto inventare, oltre a tante piccole cose che la USL pretende, cappa aspirante, fornelli e lavandini. Malgrado ciò i risultati sono stati buoni anche perché la partecipazione degli abitanti è stata, quest'anno, più nutrita ed efficace (malgrado la solita attività di critica non costruttiva tipica di ogni paese) e l'organizzazione più razionale. Qualche piccolo "screzio" è comunque sorto, credo però che il buon senso prevarrà e supererà sempre ogni ostacolo. E' stato criticato da una minoranza anche "l'incontro con i Macchiaioli" organizzato con la collaborazione

del comandante del vicino aeroporto stante l'inagibilità del Centro Sociale ancora in fase di ultimazione. E' stato un incontro che ha riscosso un notevole successo: peccato che qualcuno non abbia capito l'importanza e le motivazioni. Comunque ogni novità deve pagare lo scotto a chi, invece di critiche dirette, preferisce nascondersi dietro un dito. Un saluto a tutti i fezzanotti.

Nicola Farina

IL MONDO SEGRETO DI PAOLINO

(CONTINUA DA PAGINA 9)

... - Signor Sansone mi racconti un po' del suo mestiere - Ragazzo, senza di me questi grandi moli del porto sarebbero vuoti e immaginati che tristezza per uno come me, sai... beh... diciamo abituato a divertirsi - Paolino non aveva capito bene le ultime parole ma non ci fece caso e continuò - Signor Sansone, si spieghi meglio - Bene - cominciò a raccontare Sansone - io arrivo all'appuntamento con la nave di turno (aveva evitato di dire, che arrivava, strombazzante con tutte le sue sirene, e rombando come un tuono con il suo motore da 10.000 cavalli) dopo di che le acchiappo con un lungo cavo e piano piano le guido dentro il porto evitando accuratamente i punti dove l'acqua del mare è troppo bassa - Deve essere davvero bello il suo lavoro! - disse Paolino mentre ascoltava rapito il racconto del grande rimorchiatore - Senti ragazzo - disse Sansone - avrei bisogno proprio di un mozzo devo andare all'appuntamento con una petroliera, gran bella nave, curve magnifiche, ehm... insomma vieni con me fino alla diga? - Paolino non se lo fece ripetere due volte, salì a bordo dell'amico e insieme partirono alla volta della diga foranea. Fu un'esperienza fantastica, Paolino rimase incantato dalla grazia di Sansone che si muoveva in mare come una ballerina sul palcoscenico. La sera salutò tutti i suoi nuovi amici, Vanità, Loretta, Beppe e Sansone, e si avviò verso casa della nonna sapendo che nessuno avrebbe mai creduto al suo racconto e quindi ben deciso a mantenere il suo segreto.

Il giorno seguente sarebbero arrivati la mamma e papà da Milano per le ferie e a lui sarebbe toccato andare su quella noiosissima spiaggia piena di ombrelloni, radio, secchielli ed altre simili sciocchezze. Una sera papà lo portò a fare una passeggiata lungo il molo, i rumori delle barche si confondevano con il vociare delle persone... - Paolino - disse il papà - senti come il moto del mare provochi questi rumori - scr... ciao... tontPao... scr... li... no... - pensa che tuo nonno diceva che le barche conversano fra di loro, sai era un po' matto - Paolino con un cenno impercettibile della mano salutò i suoi amici di legno, di corda, di ferro e di anima e questi risposero facendo ancora più rumore con le cime, i parabordi, i moschettoni e con tutto quello che emetteva un suono - Che strano senti che frastuono Paolino, deve esserci stata un'onda più grossa - Certo Papà sarà sicuramente così - disse Paolino sospirando e pensando tra se alla magnifica giornata trascorsa insieme alle sue amiche barche che parlano!

Marco Prudente

MUSICA

a cura di Silvia Mucci

IL MIO NOME È MAI PIÙ!

In questo periodo, la canzone più trasmessa dalle emittenti radiofoniche è sicuramente "Il mio nome è mai più", singolo nato dalla collaborazione di Jovanotti, Piero Pelù e Ligabue. Ritmo incalzante, suono che "trascina", parole che più che cantate, sembrano quasi urlate. Testo fatto di pochi versi pronunciati con la rabbia di chi non è disposto ad accettare altri compromessi e a sacrificare nuove vite per inutili stragi. *A pochi mesi dal giro di millennio la nostra cosiddetta società "civile" conta al proprio interno 51 guerre in corso. Allo stesso tempo essere contro la guerra (qualsiasi guerra) sembra voler dire assumere una posizione politica. Be', vogliamo essere liberi di sentirci oltre qualsiasi posizione del genere affermando che, per noi, non ci sarà mai un motivo valido per nessuna guerra.* Questa è la dichiarazione rilasciata unanimemente dai tre artisti che hanno preso la parola proprio quando, a "spettacolo" finito, tutti erano pronti a dimenticare e ad archiviare l'argomento "guerra". Il loro è un impegno che non si esaurisce sulle note di una canzone, ma che va ben oltre! Tramite l'acquisto del cd si sostengono le attività di EMERGENCY, (sito Internet: www.maipiu.com, emergency.it) una associazione che si occupa della cura e della riabilitazione delle vittime delle guerre e delle mine antiuomo. Tutto questo nasce dalla voglia di reagire al senso di vuoto, di nulla che ogni guerra trascina con se... la distruzione delle case, dei sogni in nome di interessi economici e politici giudicati più importanti del nostro diritto a vivere... *"...e voglio i nomi di chi si impegna a fare i conti con la propria vergogna dormite pure voi che avete an-*



cora sogni sogni sogni...".

Chiunque voglia sostenere le attività di EMERGENCY può farlo versando un contributo tramite C/C Postale N°44072205 intestato a Emergency-progetto "Mai più".

IL MIO NOME E' MAI PIÙ (LIGAJOVAPELU')

Io non lo so chi c'ha ragione e chi no
se è una questione di etnia, di economia,
oppure solo follia: difficile saperlo.

Quello che so è che non è fantasia e che nessuno c'ha ragione e così sia.
a pochi mesi da un giro di boa per voi così moderno.

C'era una volta la mia vita
c'era una volta la mia casa
c'era una volta e voglio che sia ancora
E voglio il nome di chi si impegna a fare i conti con la propria vergogna
Dormite pure voi che avete ancora sogni, sogni, sogni.

Il mio nome è mai più, mai più

mai più.

Eccomi qua, seguivo gli ordini che ricevevo
c'è stato un tempo in cui io credevo che arruolandomi in aviazione, avrei girato il mondo e fatto bene alla mia gente e fatto qualcosa di importante. In fondo, a me piaceva volare...

C'era una volta un aeroplano, un militare americano
c'era una volta il gioco di un bambino.
E voglio i nomi di chi ha mentito di chi ha parlato di una guerra giusta
io non le lancio più le vostre sante bombe, bombe, bombe.

Il mio nome è mai più,
mai più, mai più.

Io dico sì dico sì può saper convivere è dura già, lo so ma per questo il compromesso è la strada del mio crescere.
E dico sì al dialogo.
Perché la pace è l'unica vittoria l'unico gesto in ogni senso che da un peso al nostro vivere, vivere, vivere.

Io dico sì dico sì può cercare pace è l'unica vittoria l'unico gesto in ogni senso che darà forza al nostro vivere.
Il mio nome è mai più,
mai più, mai più

E voglio i nomi di chi ha mentito di chi ha parlato di una guerra giusta io non le lancio più le vostre sante bombe.
E voglio il nome di chi si impegna a fare i conti con la propria vergogna
Dormite pure voi che avete ancora sogni, sogni, sogni.

AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA

Salutiamo gli amici de "Il Contenitore" prima che anche il nostro giornale si conceda il suo meritato periodo di ferie. Questo numero della mia rubrica lo voglio dedicare a presentare il listino cinematografico della nuova stagione, naturalmente il mio è una panoramica sui principali titoli. Più dettagliatamente troverete le recensioni mensili seguendo questo mio spazio nei prossimi mesi. Il primo titolo che mi viene in mente è il più atteso dell'anno *Eyes wide shut* di Stanley Kubrick, in uscita in Italia il primo di Ottobre, con Tom Cruise e Nicole Kidman nudi travolti dai misteri dell'anima. Una famosa serie western tv viene portata sugli schermi da Will Smith con *Wild wild west*. Una delle star più amate, George Clooney, si presenta per un film di guerra ambientato in Iraq in *Three Kings*. Dramma sentimentale per Michelle Pfeiffer e Bruce Willis in *The story of us*. Un bel cast con Al Pacino, Cameron Diaz, Dennis Quaid, in un film di Oliver Stone sul mondo del football americano in *Any given sunday*. Altro regista di grido è David Lynch che presenta *The straight story*. Di realtà virtuale si muovono due film *Il tredicesimo piano* di Josef Rusnak, ambientato a Los Angeles, e *Virtual Sexuality* di Nick Hurran. Due film per Robbie Williams: *Bicentennial man* e *Jacob il bugiardo*. Due successi annunciati sicuramente per Harrison Ford in *Destini incrociati* e Doug Liman con *Go - Una notte da dimenticare*. Amanti dell'horror non perdetevi il remake *La mummia*. Per il giallo un altro remake *Gioco a due* con Pierce Brosnan e Rene Russo rifacimento de *Il caso Thomas Crown*. Solita commedia per Steve Martin e Goldie Mawn in *The out of towners*. Fantascienza per Liam Neeson e Catherine Zeta Joyen in *Haunting*, presenze e fenomeni paranormali in *Stigmata* con Patricia Arquette e Gabriel Byrne. Immanicabile l'appuntamento con James Bond in *007: Il mondo non basta* con il già citato Pierce Brosnan e Sophie Marceau, Maria Grazia Cucinotta. Spettacolo assicurato in *Mission Impossible 2* con Tom Cruise, Anthony Hopkins. Si riderà di gusto con Steve Martin e Eddie Murphy in *Bowfinger*. Ancora suspense in *La figlia del generale* con John Travolta. A Natale tornerà con *The beach* l'attore più amato da un certo pubblico femminile: Leonardo Di Caprio. Pronto a polverizzare ogni record ad autunno attiva *Star Wars - Episodio I*; come al solito Roman Polaski ci porta in uno dei suoi incubi in *The ninth gate*. Candidato al Festival di Venezia è *Moly smoke* con Kate Winslet e Harvey Keitel. Passiamo al cinema italiano con alcune segnalazioni come l'opera prima *Libero burro* di e con Sergio Castellitto, *Il dolce rumore della vita* con Rosalinda Celentano e Francesca neri. Michele Placido nella parte di Enzo Tortora in *Uomo perbene*. Il noto cabarettista Claudio Bisio è l'interprete di *Asini*, esordio cinematografico per Gianluca Grignani in *Branche* e per il gruppo musicale Avion Travel in *Tipota*; Raul Bova è l'interprete di *Terra bruciata*. Claudia Gerini è interprete di ben due film: *Commedia* e *La vespa e la regina*. Sale piene assicurate con Roberto Benigni in

Asterix ed Obelix contro Cesare. Per Natale riavremo il quartetto Boldi - De Sica - Abbattantuomo - D'Angelo in *Tifosi*. Ritorna anche Pieraccioni in *Il pesce innamorato*. Rinsavito dal successo Nuti si presenta in *Io amo Andrea*. Per la decima volta Villaggio torna con *Fantozzi* questa volta clonato. Per il cast merita una citazione a parte l'ultimo film di Antonioni *Destinazione Verna*, pensate Loren, Rossi Stuart, Naomi Campbell, Chiara Caselli, Alida Valli e Laura Morante. Ritorna Salvadores con *Denti* interprete Sergio Rubini. Concludiamo con una curiosità: Bebo Storti di Mai dire Goal è il conte Guccione nel film *Il denaro*, questo vuol dire che ormai il cinema non è precluso a nessuno.

Vi saluto con un pronostico: il film del 2000 sarà *Tarzan* di Walt Disney... passano gli anni ma i cartoni animati sono nel nostro "io" che è sempre un po' bambino.

BUONE VACANZE!!!

BELLE SCUSE!

Ciao Emi, ti scrivo questo e-mail per chiederti scusa. Ti chiederai perché ti sto chiedendo scusa? Vero? La risposta è semplicissima, ossia questo mese non ti manderò l'articolo per il giornale. A costo di sembrarti paranoico, ti spiegherò brevemente i motivi della mia decisione: ho già scritto tre articoli sulla guerra, e farne un altro, era veramente troppo, ma vedi, sarà forse perché sono mentalmente "limitato", o sarà perché oggi al tg ho sentito una notizia dove si diceva che è stata trovata un'altra fossa comune, stavolta piena di bambini però. So che tu puoi benissimo comprendere il mio stato d'animo. Vedi, oggi sono stato a rimuginare quasi tutto il pomeriggio su cosa scrivere nell'articolo ma non mi è venuto in mente niente, mi ritornavano solamente nella testa le parole di quel cronista... fossa comune... bambini morti con un colpo alla testa... distruzione. Ti chiedo dunque scusa se la mia testa non riesce in questo momento a partorire idee diverse, sicuramente il prossimo mese, salvo nuove drammatiche notizie, sarò di nuovo pronto per scrivere articoli, si spera più allegri (cerca di capire il mio stato d'animo, le immagini che ho visto mi hanno segnato profondamente). Ciao Emi.

Davide De Simone

L'ANGOLO DEL FITNESS

LA CREATINA

La creatina (come creatina e fosfocreatina) fa parte integrante dell'organismo umano. Più del 95% del contenuto di creatina totale è localizzata nel muscolo scheletrico, dove svolge un'importante ruolo energetico durante la contrazione e l'esercizio muscolare. Del rimanente 5%, i livelli più elevati sono localizzati nel cuore, cervello e testicoli.

Gli organi capaci di sintetizzare, cioè produrre creatina, sono il fegato, pancreas e reni. Questo significa, e siamo al primo punto interessante, che la creatina viene prodotta al di fuori di organi che la utilizzano (muscolo, cuore, cervello) e trasportata in questi ultimi attraverso il circolo sanguigno, dove appunto gli organi produttori riversano la sostanza.

Cibi che la contengono sono soprattutto carne, pesce ed altri prodotti animali.

- FUNZIONE FISIOLOGICA DELLA CREATINA -

La sorgente immediata di energia per la contrazione del muscolo scheletrico viene dall'adenosintrifosfato (ATP). Durante la contrazione muscolare, l'ATP viene scisso ad adenosindifosfato (ADP) e deve essere continuamente ricostruito. Con un rapido aumento della richiesta di energia, la fosfocreatina viene degradata ed il gruppo fosforico (il P delle formule) viene donato all'ADP per rigenerare ATP. Questa operazione di rigenerazione da parte del sistema "creatina/fosfocreatina" è fondamentale in quanto i livelli ATP cellulare sono bassi e se non ricostruiti consentirebbero lo svolgersi dell'esercizio o del movimento solo per alcuni secondi.

- PRESTAZIONE SPORTIVA E CREATINA -

L'integrazione alimentare con creatina è in grado di sostenere e facilitare l'esercizio fisico ripetuto di breve durata e grande intensità.

La creatina può in altre parole ritardare la formazione dell'acido lattico, ritardando i noti effetti paralizzanti di questa sostanza sui muscoli in esercizio.

Deve essere menzionata che l'assunzione di creatina per più giorni porta in molti casi l'aumento di peso corporeo. Tale effetto è principalmente dovuto ad una maggiore ritenzione idrica a livello muscolare e secondariamente ad una maggiore sintesi proteica.

Dato il largo utilizzo di creatina in ambito sportivo (e non solo) una domanda importante è sull'innocuità di questa sostanza, o in altri termini se l'assunzione di questa sostanza comporta qualche effetto collaterale indesiderato. Per il buon senso si dovrebbero evitare alti dosaggi per periodi prolungati ed evitare creatine di cattiva qualità che purtroppo sono presenti sul mercato. Qui è importante il ruolo del medico sportivo e del preparatore.

E' chiaro che la creatina rappresenta un integratore di grande interesse e non solo per il settore dello sport. E' a tutti noto che la nostra dieta è sempre più povera di carni crude che sono gli unici elementi che contengono la creatina. Forse qui sta la ragione della buona risposta dei nostri muscoli ad un integratore a base di creatina.

Assumere creatina significa semplicemente saldare un debito contratto dalla nostra dieta, sempre più scalcinata e povera di una sostanza necessaria ed importante come questa.

Andrea Cristelli

E ME BRAVATE

... (CONTINUA DA PAGINA 8) ... Senti en po' anche questatra ciàmemola bravata, a l'ea estade e finia a schèia a sùgaimo ao balon en t'e l'Artiglie, finia a partia tutte see a portavo e doe squadre en cooperativa (che a quei tempi a gaveva o spaccio do vin e o giardineto en te l'orlo do canà dove adesso a ghè o campo sportivo), e li a favo marcà tùto en to libretto de me mae. Aa fin do mese me mae al'ea andà a pagà o conto do vin e do carbon (a cooperativa a vendeva anche o carbon), a sé trovà settantasinque franchi tra gasòse e aranciate. "Mia che te te sbagi Vale, perché mi a ne no mai catao de bibite". "Ti no: ma te figio si, o veniva tute e see con tuta a squadra do balon, e o m'aveva ito a go o permesso de me mae". A'lè perfetamente inutile racontà come al'è andà a fini, bachelae e scopason piài meritadamente.

A voi racontà anche questa bravata. Da pogo tempo i l'avevo finio o palasso do Vittò Cristian, mentre andavo su aa maina o notao n'a fia de canae chi venivo sùu dao tecio bèle nève chi luseggavo ao sò. Senza pensaghe su doe vote come en gatto a me ghe son arampicao, quando a son stao quasi visin aa gronda e canae i lan cominsao a sfiase una de darè a latra e mi con loro a son sghigiao de sotto fin a pià n'a pata en tera. I l'aveva dovuò fa i ponti per rimete su a canae e tùto a spese de me mae. Povea dona a ghea rimasta così male ca n'e maveva nemeno pistao.

Questurtima bravata infantile a lo vosù racontà per domandà scusa a me mae per queste me bravate chi lan fatta tanto triboà.

Vaudo De Bernardi

IL MURETTO

LA RESPONSABILITA'

*La responsabilità è la consapevolezza di esistere,
l'assiduità nell'insistere,
è un mattone fondamentale di un castello
dove milioni di turisti da fuori esclamano "Che bello!".*

*La responsabilità è un peso che schiaccia,
rappresenta della tua coscienza la più grande minaccia,
è l'essenza dell'uomo giusto,
del nostro albero vitale rappresenta il fusto.*

*La responsabilità è un viaggio,
ti segue sempre e tu la devi avvicinare con coraggio,
perché una volta che benevolmente ti cattura
sarai assalito da una profonda paura.*

*La responsabilità, infatti, fa paura a prima vista,
ti apre le porte verso una bellissima conquista
dove dovrai stringere i denti e lottare,
dove non basteranno sette camicie da far sudare.*

*La responsabilità è il sommo principio,
l'umile magnificenza del sacrificio,
è l'essere consapevole di non essere mai solo al mondo,
è lo stringersi forte in un universale e faticoso girotondo.*

*La responsabilità si nasconde anche dietro gesti piccoli
come cuccioli,
la forza di portare sulle spalle una lucente bara ricoperta
di trucioli,*

*è l'amore verso questa grande folla oceanica di ragazzi,
è il traduttore simultaneo di rispetto per quegli anziani
considerati pazzi.*

Emiliano Finistrella

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani della
parrocchia San Giovanni
Fezzano

Volume 3, numero 6 (25)
Luglio/Agosto 1999

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini
Marco Barbera
Gianfranco Berghich
Simona Castellarin
Lorenzo "Jovanotti" Cherubini
Fabrizio Chirotti
Andrea Cristelli
Alessandro De Bernardi
Vaudo De Bernardi
Davide De Simone
Gian Claudio Di Siena
Emiliano Finistrella
Ilaria Finistrella
Lorenzo "Gohan.L" Giannoni
Giovanni "Tatto" Milano
Daniele Marchetti
Francesca Melotti
Danilo Morlando
Silvia Mucci
Federica Pintus
Gian Luigi Reboa
Giovanni Rizzo
Riccardo Taraborelli
Anna Villaggio
I redattori di "Effatà!"
I bambini dell'asilo di Fezzano e
Giarre (CT)

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa

Stampa:

Emiliano e Gianfranco
Luca e Serenella

In questo numero hanno collaborato: Lucia Cavallaro, Angelo Di Bella, Nicola Farina, Rosa e Rosalba Finistrella, Rosalba Manetti, Giacomo Mastorci, Marco Prudente, Florens Vincenzi.